

tore. Io non so se ciò possa in via assoluta superare le forze di ogni ministro, ma certamente supera le mie e non cambia la mia ferma convinzione che occorra la legge. E tanto più poi nel momento attuale va considerata la proposta, poichè viene presentata al Governo, che per le dichiarazioni del presidente del Consiglio fece buon viso a questo umano principio di regolare il riposo per i lavoratori, e di ordinare legalmente un fatto che già si manifesta in moltissime industrie nostre, che ogni giorno di più prendono forza nella vita economica del paese, viene al Governo quando ha di fronte una Commissione delegata dalla Camera per esaminare una proposta concreta di legge ed ha, invitato, collaborato a ristudiarla e a temperarla.

La Commissione infatti ha modificato le sue prime proposte, e, volenterosa, si è data cura di esaminare i multiformi emendamenti che da ogni settore della Camera sono stati presentati, e lo ha fatto con l'intendimento (ed io posso farne testimonianza, essendo chiamato a tale lavoro tutti i giorni dai colleghi) di accogliere come meglio si poteva le idee degli onorevoli deputati che rispecchiano i desideri delle singole industrie, e gli usi e i voti delle varie regioni. È stato detto, mi pare dall'onorevole Daneo, che tutti questi emendamenti che ci passano con crescente numero innanzi agli occhi e alla mente mostrano l'impossibilità di preparare un testo di legge. Onorevole Daneo, ed egregi colleghi proponenti, ricordiamoci (perchè già eravamo quasi tutti in quest'aula) che cosa è successo qualche anno fa per la legge sugli infortuni del lavoro, e per quella sul lavoro delle donne e dei fanciulli. I pentimenti, gli emendamenti e le modificazioni agli articoli per effetto di voti, di indagini, di reclami e via dicendo, si accavallavano gli uni sugli altri, eppure io ricordo (ed ho qui presente l'onorevole Guicciardini che fu difensore della legge in una di quelle discussioni), che con la buona volontà e l'accordo si giunse a spingere in porto quelle leggi. Esse sono oggi applicate e non portarono, specie per gli infortuni, nell'atto pratico, quelle conseguenze dannose che alcuni avevano previsto, non turbarono l'andamento delle industrie, ed assicurarono a centinaia di migliaia di operai una protezione che prima non avevano, e che oggi forma una delle migliori garanzie del loro lavoro e uno dei più grati conforti della loro vita.

Per tali ragioni io non posso accettare questa proposta. Non può il Governo assumere di regolare, con soli decreti suoi, rapporti così gravi. Occorre la norma direttrice della legge, l'opera del Parlamento. E non può accettare, anche perchè la proposta sarebbe in contraddizione con le dichiarazioni che, a nome del Go-

verno, feci ieri sul desiderato riposo festivo per tutti gli impiegati di ogni pubblico servizio, comprendendo anche categorie le quali (lo dichiarai fin da ieri) è necessario siano considerate in ordinamenti speciali e con provvisioni di leggi singole. Per queste ragioni io prego l'onorevole Daneo di ritirare la sua proposta, perchè (per non aggiungere altre parole alle spiegazioni già date dagli onorevoli colleghi Turati e Rubini e ampiamente svolte dal presidente della Commissione) non sarebbe certo possibile con essa risolvere il problema del riposo settimanale.

Prego i colleghi di ritirare questo loro articolo unico, che il Governo non può accettare.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Daneo Edoardo.

**DANEO EDOARDO.** Duolmi di non potere accedere alla preghiera dell'ottimo amico mio, il ministro Rava, e di non potermi arrendere alle ragioni che vengono messe avanti dal presidente della Commissione. Qui per noi non si tratta proprio, onorevole Turati, di essere nè ateniesi nè latini. Qui si tratta di non respingere un articolo, che, secondo me, sarebbe la salvezza della legge, per la tema impulsiva di apprezzamenti ingiusti.

Mi spiego. L'onorevole Alessio ha detto oggi egli stesso, combattendola, le ragioni per le quali potrebbe essere ovvia e ragionevole l'approvazione della nostra proposta. Egli ha detto che due sono i metodi che si presentavano per redigere una legge in questa materia. L'uno, quello semplice, di approvare il principio da parte della Camera, e questa è opera legislativa, e poi di delegare ai Comuni e al potere esecutivo l'applicazione mediante regolamenti da applicarsi alle singole industrie. E questo è il nostro metodo. Vi è poi l'altro metodo più complesso, ha detto l'onorevole Alessio, e io dirò più complicato, quello di far votare dalla Camera le regole minute che pur si vogliono dire principali, direttive delle principali questioni.

Ma avete mai visto che la Camera abbia potuto entrare nelle particolarità quando si trattò di un Codice o di disposizioni anche finanziarie che tutta un'ampia materia generale spezzassero in casi particolari? Tutte queste leggi si son fatte con un articolo unico che approvava testo e allegati.

E quando dai banchi stessi del Governo si esprime il timore che con dei regolamenti si possa turbare (e notate, con regolamenti speciali e per categorie) l'economia vitale del paese e lo stato delle singole industrie, come non temeremmo noi di turbarle anchè più provvedendo con articoli i quali semplicemente a scia-